



re sul benessere mentale, sulle motivazioni. Quando cominci a smaniare, disegna o fatti una doccia».

IL BELLO DI «SENTIRSI DI SCHIFO»

Sanna si sfoga: «Bisogna capire che non è un vizio: è una malattia che può essere mortale. Come alcolismo o droga. Una compulsione che dopo qualche secondo, se non la controlli, diventa ossessione». Cosa spinge a scommettere? Cosa si prova mentre la pallina rotola e i giochi sono fatti? «Voglia di autodistruzione. Certo, c'è adrenalina, esaltazione, battito accelerato. Ma la cosa strana è che quando esci dopo aver perso, stai bene. Ti senti di schifo, ti ripeti: sono riuscito a rovinare tutto».

L'uomo ha venduto la casa che gli avevano intestato i genitori e i gioielli di famiglia. È nullatenente con 60mila euro di debiti, il telefono staccato per morosità. È finito in mano agli strozzini: «Come falchi ti aspettano sorridendo sapendo che alla fine da loro andrai. E ti chiedono il 100% di interessi, dopo una settimana devi restituire il doppio». La sua ancora di salvezza è la famiglia: sua moglie, dirigente con stipendio solido, e sua figlia di appena 4 mesi: «È lei che mi ha dato la forza. Mia moglie è una

GARLASCO

«Chiara appartiene a tutta Garlasco». Con queste parole il parroco del paese in provincia di Pavia, don Andrea Croero, si è rivolto ai familiari della ragazza uccisa due anni fa.

santa, ma tre mesi fa, all'ennesimo prestito contratto senza dirglielo mi ha dato l'ultimatum. E l'ho preso sul serio. Almeno l'emorragia di denaro si è fermata».

Il suo è un grido d'aiuto: «Lo Stato ci vede come portatori di soldi, ma non può e non deve rendersi complice di questo sistema. Siamo bombardati da pubblicità, gratta e vinci, telefonate per irretirci». Poi guarda al futuro: la terapia di gruppo funziona. In tre mesi leggono il libretto «I 12 passi del recupero». Sanna è al primo passo: «Ammettiamo di essere impotenti davanti al gioco e che le nostre vite sono ingovernabili». E se 90 giorni non basteranno? «A Via Napoli, in un appartamento privato, i Giocatori Anonimi continuano a riunirsi. Un signore ci va da 12 anni». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA SISAL
www.sisal.it

Superenalotto, ancora niente 6 sulla schedina Jackpot a 136 milioni

Ancora nessuna vittoria al gioco che tutta Italia segue con attenzione. Il monte premi vola a 136 milioni. Prossima estrazione lunedì. A bocca asciutta anche i 140 tedeschi portati a Malpensa dal quotidiano «Bild».

GI.VI.

ROMA
cronaca@unita.it

Ancora a vuoto la corsa al Superenalotto dei record: nessun 6 nell'estrazione di ieri sera (la numero 97), ed il jackpot sfiora 136 milioni di euro. Oltre al 6, al concorso del Superenalotto non è uscito neanche il 5+. Ma un 5 stella ha fatto vincere a Vieste, in provincia di Foggia, un milione di euro I vincitori con 5 punti sono 53, ciascuno incassa circa 40 mila euro. Il 6 manca da 83 concorsi e 6 mesi e mezzo. L'ultima volta che è uscito risale al 31 gennaio 2009.

Peccato perché era uscita dai confini italiani la febbre del Superenalotto: non solo le ricevitorie di confine sono prese d'assalto, ma era anche giunto a Malpensa un volo speciale dalla Germania, organizzato dal quotidiano Bild per offrire a 140 lettori la possibilità di tentare la fortuna. Da inizio agosto sfiora i 280 milioni la spesa complessiva. I sempre più numerosi appassionati alla caccia del jackpot milionario potranno recuperare il turno di gioco lunedì 17. Come avviene sempre in occasione delle festività, infatti, sabato 15 non ci sarà l'estrazione dei numeri. Ma il concorso numero 98 sarà solo spostato di due giorni, appunto a lunedì. E martedì ci sarà, come da programma la nuova estrazione, quella del concorso 99 del 2009.

FEBBRE MILIONARIA

Intanto è febbre da gioco in tutta Italia. In coda dalle ore 8.30 di ieri mattina sperando di essere baciati dalla fortuna. I napoletani hanno vissuto così il giorno in cui l'estrazione del Superenalotto avrebbe potuto regalare la cifra record di 131 milioni di euro. Una vera e propria febbre da gioco quella che ha colpito quanti sono ancora in città. A disposizione dei giocatori, sistemi fino alla quota di 900 euro. Ma c'era chi preferiva acquistare schedine già compilate. «Se è il tuo turno - dice un uomo un fila - lo decide la fortuna, inutile im-

pazzire pensando alla sestina fortunata. Lasciamo fare alla sorte». Napoli, dunque, si conferma città amante del gioco non solo di quello tradizionale del lotto.

«VI FREGHIAMO IL JACKPOT»

E c'è stata un'insolita incursione di poche ore all'aeroporto milanese di Malpensa di una truppa di tedeschi, 140 più accompagnatori, intenzionati ad espugnare il Superenalotto italiano. Tra loro due fratelli figli di emigrati italiani, un disoccupato e una casalinga, un comico e persino un poliziotto della narcotici. Un drappello composito di gitanti del Superenalotto, raccolto su iniziativa del tabloid scandalistico Bild, che aveva messo in palio una gita allo scalo varesino per dar l'assalto al jackpot milionario. Partenza ieri alle 12.15 dall'aeroporto Tegel di Berlino, rientro alle 17.55: al netto del volo speciale effettuato in collaborazione con Air Berlin, una sosta di 2 ore e 25 minuti a Malpensa per tentare la fortuna nella ricevitoria dell'aeroporto. I lettori della Bild hanno fatto sbarco al terminal di Malpensa indossando cappellini e magliette rosse dello sponsor con la scritta «O Kohle mio», un gioco di parole che in tedesco evoca il suono di «O sole mio», ma in questo caso significa «O soldi miei». Sottotitolo: «Ci freghiamo il jackpot italiano». ❖

IL CASO

Mafia, Bocca attacca l'Arma È polemica

Un articolo di Giorgio Bocca sul settimanale L'Espresso ha fatto scattare ieri polemiche. Sotto il titolo «Quanti amici ha Riina» il giornalista osserva tra l'altro che «i carabinieri, come la mafia... fanno parte e parte fondamentale del patto di coesistenza sul territorio, di controllo del territorio condiviso con la Chiesa e con la mafia». I carabinieri, prosegue, «sanno che la loro vita è appesa ad un filo e che un colpo di lupara può raggiungerli in ogni vicolo. Non è naturale, obbligatorio che si creino delle tacite regole di coesistenza o di competenza?». Reazioni polemiche dai vertici dell'Arma, da Maroni, e da esponenti dalla politica di diverso orientamento.

Vincite record Nel 2001 il governo fece saltare il tetto

Ci fu un tempo nel quale si pensò di arginare il jackpot. ma fu soltanto un attimo. Nel nome della collettività e della redistribuzione del reddito, principio caro alla sinistra, si pensò che oltre una certa cifra la vincita non poteva andare.

Fu nel 1999. Quando dopo due jackpot dalle cifre strabilianti nel 1999 (oltre 88 miliardi di lire) l'allora ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, fece entrare in vigore, a settembre di quell'anno, un decreto che fissava a 50 miliardi di vecchie lire il montepremi. 25 milioni attuali grosso modo. Raggiunta tale cifra il jackpot cresceva, ma solo del 4 per cento e non più del 20. Il restante 16 per cento, invece, veniva ripartito tra le vincite minori.

Bastò solamente l'annuncio perché il gioco subisse un tracollo. La scelta giudiziosa di Visco, che tentava di premiare più persone invece di una solamente, si rivelò fallimentare per l'erario. Quindi, nel 2001, con il governo Berlusconi arrivò la nuova legge per eliminare il tetto del montepremi.

Nel 1999

Il limite era stato introdotto dal ministro Visco

L'ipotesi del tetto a 25 milioni di euro si riaffacciò a settembre del 2002, ma resta tale. E, come sottolineato anche il Codacons (l'associazione dei consumatori promotrice di un ricorso al Tar del Lazio per frenare l'ascesa del jackpot, con proposta di fissarlo ad 80 milioni di euro), un probabile «bisogno di soldi», portò il Tesoro al decreto del 26 aprile 2005.

Il provvedimento dispose per il Superenalotto che «in mancanza di vincite di prima categoria (quelli con 6 punti), il montepremi va ad accumularsi con quello della stessa categoria del concorso successivi». Ecco spiegati i jackpot milionari. Quello della sestina vincente, una possibilità di indovinarla su oltre 600 milioni. Ma che importa. La filosofia del gioco è quella del speriamo che tocchi a me e a nessun altro. «Tutto a uno» è il motto, molto in voga in Italia.

RO.RO.